

- possibilità che le iniziative di cooperazione funzionino da volano per gli altri interventi finanziari disponibili in un quadro di approccio globale.

L'applicazione dei suddetti criteri ha portato all'individuazione dei seguenti paesi emergenti:

- Africa e Sud del Sahara: Somalia, Etiopia, Gibuti, Angola, Mozambico, Zambia, Tanzania, Zimbabwe, Sudan, Kenya, Zaire, Senegal.

Priorità assoluta viene attribuita a Etiopia, Mozambico, Somalia e Tanzania.

In questi paesi la cooperazione mirerà alla realizzazione di progetti volti al soddisfacimento dei bisogni fondamentali e al potenziamento delle infrastrutture di base, al tutto affiancando programmi di formazione. In considerazione della povertà dei paesi, nonché del livello del loro indebitamento, la forma di intervento privilegiata sarà quella del dono.

- Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente: Egitto, Tunisia, Marocco, Giordania, Yemen del Nord, Turchia, Algeria, Libano, Jugoslavia. Priorità assoluta viene attribuita ad Egitto e Tunisia.

In questi paesi, che dispongono di maggior reddito pro capite, la cooperazione bilaterale mirerà soprattutto ad investimenti produttivi ed alle infrastrutture pubbliche di supporto a tali investimenti (formazione, energia, trasporti).

Lo strumento principale di intervento sarà quello del credito di aiuto, mentre si potrà ricorrere anche al credito misto per i paesi che abbiano il necessario grado di solvibilità.

- America Latina: Argentina, Uruguay, Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia, Brasile, El Salvador, Guatemala, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Nicaragua. Priorità assoluta viene attribuita ad Argentina e Perù.

In tale area si punterà alla realizzazione di investimenti produttivi ed infrastrutturali che garantiscano la prosecuzione dello sviluppo economico ed alla erogazione di aiuti alla bilancia dei pagamenti che permettano di non interrompere flussi di importazioni essenziali. Lo strumento prevalente di intervento sarà quello del credito di aiuto, accompagnato con prudenza dal credito misto nei casi in cui ciò

sia garantito dalla capacità di indebitamento dei paesi interessati.

- Asia: Cina, India, Pakistan, Indonesia, Filippine. Priorità assoluta viene attribuita a Cina ed India.

In questi paesi si mirerà soprattutto alla realizzazione di investimenti produttivi ed infrastrutturali destinati ad aumentare il reddito nazionale e a dare un contributo alla lotta contro la povertà. Lo strumento principale di intervento sarà quello del credito di aiuto e - ad esclusione dei paesi meno avanzati - nei paesi non toccati dal problema dell'indebitamento si farà ricorso anche al credito misto. Appare chiaro dalla lettura delle direttive, la grande importanza che viene attribuita al credito di aiuto come strumento di intervento per la promozione dello sviluppo. Ciò è del resto confermato dall'entità degli stanziamenti al Fondo rotativo esistente presso il Mediocredito centrale; dalla sua costituzione ad oggi essi sono ammontati a 5.872,3 miliardi, interamente versati.

ANNI	STANZIAMENTI (miliardi di lire)	VERSAMENTI (miliardi di lire)
1977-80	60,6	46,1
1981	274,3	188,7
1982	730,8	530,8
1983	694,1	794,2
1984	612,5	700,0
1985	700,0	812,5
1986	700,0	700,0
1987	1.100,0	750,0
1988	1.000,0	1.350,0

- Le direttive del CICS in materia di crediti di aiuto.

Il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) ha riconfermato per il 1988 gli indirizzi programmatici sull'attività di cooperazione che erano stati adottati l'8 settembre 1987, già illustrati nella precedente Relazione.

Nella riunione del 20 dicembre 1988 il CICS ha deliberato sulla concessione di crediti misti per il 1989. In particolare:

- potrà essere utilizzato a tal fine per il 1989, fino al 35% delle disponibilità annuali del Fondo rotativo per i crediti di aiuto;

- le condizioni finanziarie dei crediti di aiuto che saranno combinati con crediti all'esportazione nei finanziamenti misti destinati a paesi con reddito annuo pro-capite fino a 2.500 dollari, non facenti parte dei Paesi Meno Avanzati, comprenderanno un periodo di rimborso di 25 anni, di cui 10 di grazia, con un tasso d'interesse dell'1%.

Come già accennato, in ottemperanza ai provvedimenti di liberalizzazione valutaria è venuta meno la competenza del Mediocredito centrale in ordine alle autorizzazioni valutarie, anche in relazione ai crediti di aiuto. Il CICS ha affrontato il problema dell'autorizzazione all'utilizzo di una quota di credito di aiuto per spese locali o spese in paesi terzi.

In sintesi, il CICS ha deliberato che tali spese verranno richiamate nel decreto, emanato dal Ministero del Tesoro, che autorizza il Mediocredito centrale alla concessione del credito di aiuto. Eventuali successive deroghe verranno deliberate, su segnalazione del Mediocredito centrale, direttamente dal CICS, o tramite consultazione interministeriale fra i Ministeri rappresentati nel CICS, a seconda degli importi relativi.

Tra le direttive che il CICS aveva adottato per la concessione di crediti agevolati finalizzati alla costituzione di imprese miste nei PVS, ai sensi dell'art. 7 della legge 49/87, si ricordano le seguenti:

- per questi finanziamenti potrà essere impegnata una quota fino al 10% dello stanziamento annuo del Fondo rotativo. Di norma, e salvo diversa delibera del Comitato Direzionale, il finanziamento agevolato non supererà i 20 miliardi di lire;

- questi crediti avranno un elemento dono non superiore al 35%;
- per le stesse iniziative potranno essere concessi anche crediti d'aiuto e doni nel quadro di un corretto rapporto tra capitale di rischio ed indebitamento delle imprese miste;
- fra i parametri per la selezione delle iniziative da finanziare, rivestono particolare importanza la creazione di occupazione locale, la capacità di generare esportazioni o sostituire importazioni, l'effettivo coinvolgimento imprenditoriale da parte italiana, l'esistenza di reali garanzie sullo svolgimento dell'attività dell'impresa mista e la riesportazione dei profitti;
- si ricercheranno i possibili cofinanziamenti con l'IFC (società del gruppo Banca Mondiale specializzata negli investimenti nei PVS) o istituti analoghi;
- si avrà particolare cura nell'evitare che i progetti finanziati si limitino a trasferire il rischio dal privato al contribuente, riassicurando il rischio stesso in sede internazionale o provvedendo ad appositi accordi intergovernativi bilaterali che salvaguardino la corretta ripartizione dei profitti in valuta.

Per quanto riguarda l'adozione, da parte del Comitato Direzionale, di un modulo per la richiesta di tali finanziamenti, si rinvia per ulteriori dettagli al paragrafo 3 sulle leggi e decreti concernenti l'attività dell'Istituto.

- L'attività svolta dall'Istituto nel corso del 1988

Nel corso del 1988 il Mediocredito centrale è stato autorizzato a concedere 62 nuovi crediti di aiuto per un ammontare pari a 325,5 milioni di dollari, 111 milioni di marchi tedeschi, 314 milioni di ECU, 8,6 milioni di fr. svizzeri, 354,8 miliardi di lire.

Se si raffrontano questi dati con quelli dell'anno precedente, si osserva un incremento sia del numero - da 41 a 62 - che degli importi, aumentati del 18% circa. Infatti al tasso di cambio medio gli importi autorizzati ammontano a 1.351,1 miliardi, a fronte dei 1.146 mld. del 1987.

Per quanto riguarda la ripartizione dei suddetti crediti, nell'anno in esame si è avuta una decisa ripresa del flusso di aiuti all'Africa che ha assorbito quasi il 60% dei crediti autorizzati. Al secondo posto troviamo l'America Latina con il 29%, il che conferma il crescente interesse verso questa regione da parte del nostro paese, ad essa legato da profondi rapporti di carattere politico, economico e culturale, giustificati anche dalla presenza di ampie comunità di origine italiana.

Abbastanza contenuto il peso dell'Asia, dove la gran parte dell'aiuto (45%) si è concentrato sulla Repubblica popolare cinese.

Nel corso del 1988, sono state effettuate erogazioni per 884,9 miliardi di lire con un aumento del 50% rispetto agli importi registrati nel 1987. Per quanto riguarda i rientri - in quota capitale e quota interessi - essi sono ammontati a 93,9 miliardi, triplicando i rimborsi dell'anno precedente.

- La situazione al 31/12/1988

Dall'inizio dell'attività fino al 31/12/1988 sono stati autorizzati 266 crediti di aiuto (oltre a nove crediti autorizzati e successivamente revocati) per un ammontare pari a US\$ 2.326,1 milioni circa, DM. 942,3 milioni, ECU 691 milioni, Lit. 446,8 miliardi e Fr.Sv. 8,6 milioni (vedere Tav. 1.4.1. in Appendice).

A fronte dei crediti autorizzati sono state stipulate tra il Mediocredito centrale e le rispettive controparti estere 245 convenzioni finanziarie; le restanti sono in corso di negoziazione.

I crediti di aiuto concessi, di cui 82 completamente erogati, hanno interessato 50 paesi emergenti; i principali destinatari, per numero, sono stati Cina (24 prestiti), Tunisia (20), Tanzania (19), Zaire (17), Egitto ed Etiopia (11).

I crediti di aiuto sono stati concessi per il finanziamento di progetti industriali ed infrastrutturali con particolare attenzione al settore energetico, dei trasporti e delle telecomunicazioni.

Dall'inizio dell'attività al 1988, le erogazioni sono ammontate, nelle valute dei rispettivi crediti, a US\$ 1.615,6 milioni, a DM. 511,2 milioni, a Lit. 148,5 miliardi e ad ECU 192,1 milioni.

Pertanto gli impegni in essere al 31/12/1988, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati e l'importo delle erogazioni effettuate ammontano a US\$ 710,5 milioni, DM. 431,1 milioni, ECU 498,9 milioni, Lit. 298,3 miliardi e Fr.Sv. 8,6 milioni.

I rientri, in conto capitale e in conto interessi, ammontano a fine 1988, a 217 miliardi di lire; alla stessa data i mancati rientri ammontano a 53,4 milioni di dollari, 12,7 miliardi di lire, 1,3 milioni di marchi e 0,7 milioni di ECU. In tali cifre sono compresi 1,1 milioni di dollari e 5,5 miliardi di lire derivanti da consolidamenti.

Benché i crediti di aiuto, nella gran maggioranza dei casi, siano utilizzati per la realizzazione di progetti infrastrutturali e di programmi di sviluppo di dimensioni e complessità notevole, i fondi versati risultano al 31/12/1988 in buona parte impegnati. A tale

data, considerando che le disponibilità del Fondo rotativo ammontano a 2.826 miliardi e che vi sono impegni in essere (derivanti da crediti autorizzati e non erogati) per 2.315 miliardi, risultano non impegnati 511 miliardi.

PAGINA BIANCA

**2. FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE
IMPRESE INDUSTRIALI**

PAGINA BIANCA

2.1 L'attività di sostegno alle piccole e medie imprese.

L'attività di sostegno alle imprese minori rappresenta una delle principali aree di azione del Mediocredito centrale. Tale attività si sostanzia in diverse forme di intervento, che vanno dai rifinanziamenti a tassi di interesse non penalizzanti per le PMI, alla concessione di contributi agli interessi su finanziamenti erogati da altri istituti, alla prestazione di garanzie assicurative su finanziamenti. L'Istituto inoltre contribuisce, mediante finanziarie di partecipazione, in primo luogo la Sofipa, al sostegno di imprese aventi buone prospettive di sviluppo attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio.

L'utilità delle iniziative dell'Istituto nel settore delle piccole e medie imprese industriali è ancora più evidente, e tuttavia insufficiente - per carenza di mezzi - nella situazione economico-finanziaria che attualmente caratterizza l'impresa minore.

Negli anni più recenti, infatti, si è assistito in Italia ad un'evoluzione in senso positivo del mercato finanziario; tale fenomeno ha però beneficiato, di fatto, solo le imprese di dimensioni più ampie.

L'istituzione dei fondi comuni di investimento mobiliare, una maggiore tutela del risparmiatore, le favorevoli opportunità che si potevano cogliere in un mercato depresso e penalizzato per anni sia da fattori esterni alle imprese (shock petroliferi, inflazione) che endogeni (risultati economici insoddisfacenti), il venir meno di tali fattori a metà degli anni '80 ed un' incisiva ristrutturazione delle imprese maggiori, tutti questi elementi hanno contribuito all'espansione del mercato borsistico registratasi nel 1985 e nella prima metà del 1986. Benchè le quotazioni abbiano poi subito correzioni anche sensibili, l'accresciuta rappresentatività della Borsa è ormai un dato acquisito, ove solo si vadano a confrontare i volumi medi giornalieri di titoli trattati in questi anni con quelli dei periodi precedenti.

Beneficiarie di questa evoluzione sono state le imprese di dimensioni grandi e medio-grandi, che hanno potuto procedere a vantaggiose ricapitalizzazioni, anche attraverso l'emissione di azioni di risparmio.

Viceversa, l'impresa minore, priva della possibilità di ricorrere alle risorse disponibili sul mercato, ha continuato a fronteggiare i propri fabbisogni finanziari mediante il canale del credito.

Il ricorso al finanziamento bancario non è tuttavia agevole per le imprese minori, principalmente a motivo dei suoi costi. Infatti, sia a causa della continua richiesta di fondi da parte dello Stato, sia per gli elevati tassi indotti dai provvedimenti delle autorità monetarie ai fini del controllo degli impieghi - che finiscono per pesare maggiormente proprio su tali imprese per il loro minore potere contrattuale - le piccole e medie imprese sono costrette a finanziare il proprio sviluppo o con un elevato autofinanziamento, o sopportando oneri finanziari di rilevante entità, i quali, ripercuotendosi negativamente sui risultati economici, ostacolano e vanificano quella stessa crescita del cui perseguimento essi sono la conseguenza.

Le piccole e medie imprese che non beneficiano di elevati volumi di autofinanziamento e che non intendono ricorrere al credito a tassi elevati si trovano quindi nella necessità di rinunciare ad una possibile crescita, mortificando eventuali aspettative di innovazione tecnologica; un tale processo può, se protratto per tempi lunghi, mettere in forse la stessa sopravvivenza di molte imprese minori, specialmente ora che appare indispensabile una crescita della dimensione media d'impresa in vista della liberalizzazione ed omogeneizzazione economico-finanziaria in campo europeo prevista per il 1992.

Infine, le imprese minori spesso si trovano a finanziare, con un allungamento dei tempi medi di credito commerciale, le maggiori di cui sono sub-fornitrici, con ciò esasperando negativamente la loro già non brillante situazione finanziaria.

In questo quadro a fosche tinte si nota la mancanza di una normativa organica a favore delle piccole e medie imprese, atteso che non paiono sufficienti provvedimenti incentivanti l'acquisto di singoli macchinari o sistemi, per promuovere lo sviluppo del tessuto connettivo industriale.

Tuttavia, qualche speranza in questo senso può essere coltivata: disegni di legge per il riordino e l'estensione della normativa a favore delle piccole e medie imprese sono stati predisposti; anche l'istituzione dei fondi chiusi di investimento non sembra essere lontana.

I fondi chiusi potrebbero rappresentare l'opportunità per le piccole e medie imprese di accedere, sia pure per via indiretta, a fonti fornitrici di capitale di rischio, la cui remunerazione, com'è noto, è correlata all'andamento economico dell'impresa e generalmente meno onerosa di quella riservata al capitale di credito; tuttavia, la sottoscrizione di capitale di rischio consente all'investitore, al momento dello smobilizzo della partecipazione, di lucrare una eventuale plusvalenza sul prezzo di acquisto.

Appare di grande importanza consentire tuttavia lo smobilizzo, da parte dei sottoscrittori, delle quote dei fondi chiusi indipendentemente dal "timing" di rimborso fissato dalla società di gestione, attraverso la quotazione di tali fondi al mercato secondario. Ciò al fine di favorire la diffusione di questo strumento, oltre che presso gli investitori istituzionali, anche presso i risparmiatori, poichè non si potrebbe ragionevolmente prevedere un roseo avvenire per uno strumento che associasse un elevato grado di rischio ad una problematica liquidabilità.

L'istituzione dei fondi chiusi consentirebbe altresì alle numerose finanziarie di partecipazione sorte negli ultimi anni una più vivace gestione delle loro partecipazioni; infatti, interessenze in buone società non aventi tuttavia i requisiti dimensionali e di flottante necessari per la quotazione in Borsa potrebbero essere alienate ai fondi stessi, a condizione tuttavia che ne rimanga garantita la commerciabilità in tempi ragionevoli.

Tuttavia, oltre all'attività di acquisizione di quote di capitale, rimane fondamentale anche la concessione alle imprese minori di fondi in prestito a tassi non penalizzanti.

Premesso che - come detto - tali aziende sopportano tassi medi di credito ordinario più elevati delle maggiori; che, ove subfornitrici di imprese maggiori, subiscono frequentemente tempi di pagamento elevati; che hanno una bassa o nulla possibilità di ricorso al mercato finanziario; ne deriva che anche il credito elargito a tassi inferiori al costo della provvista non possa configurarsi per le piccole e medie imprese come un vantaggio rispetto alle maggiori, ma al più come uno strumento per diminuirne gli oneri finanziari, attenuando il divario esistente rispetto alle grandi imprese.

E' inoltre necessario assicurare, oltre che contributi su finanziamenti a medio termine erogati da istituti di credito speciale, anche una autonoma provvista di fondi a medio termine, al fine di evitare che le piccole e medie imprese attingano al credito ordinario per far fronte ai loro investimenti.

In questo contesto vanno inquadrati gli interventi del Mediocredito centrale, che nell'anno trascorso ha incrementato l'attività di concessione di finanziamenti alle imprese minori, ai sensi della legge 949/52.

Il notevole incremento dell'operatività a valere su questo provvedimento, che ha tra l'altro costretto l'Istituto, stante l'insufficiente dotazione di mezzi, a sospendere l'accoglimento di nuove richieste, ha confermato la necessità, da parte dell'impresa minore, di disporre di fondi adeguatamente correlati, per scadenze, agli investimenti intrapresi.

Nel corso del 1988 sono state infatti accolte 1.054 operazioni per 1.016,6 miliardi di lire, contro 924 domande per 911,7 miliardi accolte nel 1987, con un incremento, quindi, del 14,1% riguardo al numero e dell'11,5% per l'importo.

E' da segnalare che nella seduta del 27 aprile 1988 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, a seguito del consistente flusso di richieste registrato nei primi mesi del 1988, e ad una previsione degli istituti primari relativa alle domande che essi avrebbero presentato fino alla fine dell'anno, verificandosi la quale si sarebbe manifestato un insostenibile incremento degli impegni, di procedere ad una ridefinizione dei criteri di accoglimento delle operazioni, in modo da ridurre effettivamente il flusso delle richieste, previa consultazione con il Ministero del Tesoro, con il Ministero dell'Industria e con le Organizzazioni di categoria.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi deliberato di invitare gli istituti a sospendere, nel frattempo, l'inoltro delle domande, dal momento che, in caso contrario, non sarebbe stato possibile assicurare l'accoglimento delle richieste.

Per sopperire alla carenza di mezzi propri e procedere all'erogazione dei finanziamenti impegnati, l'Istituto ha emesso, nel corso del 1988, obbligazioni per 690 miliardi di lire, ed ha deliberato l'effettuazione di un "domestic currency swap" per il controvalore di 600 miliardi di lire; tale operazione è stata suddivisa in varie tranches ed ha avuto inizio a gennaio 1989.

Mentre i rifinanziamenti ai sensi della legge 949/52 rappresentano attualmente, per l'Istituto, il principale canale di fornitura di mezzi finanziari alle piccole e medie imprese, la legge 1329/65 (legge Sabatini) costituisce la principale forma di intervento di tipo prevalentemente agevolativo, attuato mediante l'erogazione di contributi agli interessi. Con tale tecnica operativa si perviene, com'è noto, all'abbattimento dei costi relativi a finanziamenti erogati da istituti primari. Riguardo alla "Sabatini", l'agevolazione è collegata allo sconto, da parte degli istituti di credito speciale, di crediti derivanti dalla compravendita di beni strumentali.

Nel 1988 sono state accolte, a valere sulla legge Sabatini, 25.350 operazioni per un importo di 3.602,3 miliardi di lire, con una leggera flessione rispetto all'anno precedente.

La tavola 1 sintetizza l'attività dell'Istituto nell'esercizio a favore delle piccole e medie imprese.

Si nota, oltre a quanto già esposto riguardo ai rifinanziamenti ai sensi della legge 949/52 ed alle operazioni a valere sulla legge 1329/65, un sensibile incremento dei finanziamenti effettuati con fondi forniti dalla BEI e degli interventi per l'agevolazione dei finanziamenti concessi per l'acquisto di automezzi per trasporti specifici.

Si segnala inoltre la concessione, nel corso del 1988, di anticipazioni a favore dei mediocrediti regionali a valere sull'apposito fondo rotativo ex legge 782/80 per 329,4 miliardi.

E' altresì da menzionare l'acquisizione di una significativa quota del capitale della nuova merchant bank Basinvest S.p.A., promossa dal Banco di Sicilia, alla quale partecipano, oltre al Banco stesso, altre prestigiose istituzioni finanziarie.

Anche l'attività di concessione di garanzie assicurative su finanziamenti si è incrementata, nel complesso, rispetto al 1987. Sono state infatti accolte, nel corso del 1988, 218 operazioni per 45,6 miliardi di lire, con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 21,8% per il numero e del 27,7% per l'importo.

TAV. 1

OPERAZIONI ACCOLTE A FAVORE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
(miliardi di lire)

	1987		1988		VARIAZIONE %	
	n°	importo	n°	importo	n°	importo
<u>Attività a prevalente contenuto agevolativo</u>	30.443	4.018,7	25.557	3.680,8	-16,0	- 8,4
- L. n° 1329/65	30.260	3.957,2	25.350	3.602,3	-16,2	- 9,0
- L. n° 949/52: automezzi	180	59,0	203	74,8	+12,8	+26,8
- L. n° 240/81: consorzi (1)	3	2,5	4	3,7	+33,3	+48,0
<u>Attività di rifinanziamento</u>	1.242	1.135,7	1.467	1.379,0	+18,1	+21,4
- L. n° 949/52: rifinanziamento	924	911,7(2)	1.054	1.016,6	+14,1	+11,5
- Mutui con fondi BEI	318	224,0	413	362,4	+29,9	+61,8
TOTALE	31.685	5.154,4	27.024	5.059,8	-14,7	- 1,8
<u>Finanziamenti ai mediocrediti regionali</u>						
- Mutui	..	59,5	—	—	--	--
- Anticipazioni sul fondo rotativo	..	236,2	..	329,4	..	+39,5
TOTALE	..	295,7	..	329,4	..	+11,4
<u>Attività di garanzia assicurativa</u>						
- L. n° 675/77: industria	26	12,1	19	9,0	-26,9	-25,6
- L. n° 517/75: commercio	153	23,6	199	36,6	+30,1	+55,1
TOTALE	179	35,7	218	45,6	+21,8	+27,7

(1) L'agevolazione dei finanziamenti a favore dei consorzi è accompagnata da una corrispondente attività di rifinanziamento.

(2) L'importo comprende 40 miliardi relativi all'acquisto di obbligazioni di istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno.